

Curriculum Vitae del Dr. Massimo Collice

Massimo Collice (Cosenza 1945 - Milano 2009), dopo la laurea in Medicina e Chirurgia, la specializzazione in Neurochirurgia e in Neurologia e dopo aver completato il training presso i più importanti centri Neurochirurgici europei ed americani, ha preso servizio presso l'Azienda Ospedaliera Niguarda Ca' Granda di Milano dove è stato dapprima Assistente poi Aiuto ed infine primario del reparto di Neurochirurgia e direttore del Dipartimento di Neuroscienze.

Ha insegnato clinica neurochirurgica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano ed è stato presidente della Società italiana di Neurochirurgia.

La sua casistica operatoria era vastissima e comprendeva le procedure chirurgiche più complesse; egli è stato inoltre il primo neurochirurgo italiano ad eseguire un intervento per aneurisma gigante in arresto cardiocircolatorio .

La storia della medicina, che sempre lo aveva affascinato divenne per lui una vera passione in concomitanza con l'approfondimento dello studio del seno cavernoso, studio richiesto per la corretta esecuzione degli interventi sulla carotide interna nel tratto che lo attraversa.

Il seno cavernoso è una struttura del cervello il cui studio ha una lunga tradizione alle spalle. Era stato Galeno a descriverlo per primo, ma poi c'erano stati Mondino De' Luzzi, Berengario da Carpi, Giulio Casserio, Jacob Johann Wepfer, Thomas Willis, Antonio Maria Valsalva, Jacques Bénigne Winslow.

La raccolta degli scritti di questi autori sul tema del seno cavernoso sia in lingua originale che in traduzione dal greco e dal latino, corredata di glosse e commenti esplicativi, è materia del libro :”Sulle spalle dei giganti” pubblicato in occasione del congresso nazionale di neurochirurgia tenutosi a milano nel 2000.

Citiamo da questo volumetto:

“Secondo Galeno, l'arteria carotide ai lati della sella si divideva in numerose diramazioni e queste poi andavano a ricongiungersi, come le radici di un albero, in un tronco comune. L'intreccio di queste piccole arterie formava la Rete Mirabile. Era qui che lo spirito vitale trasportato attraverso le arterie si trasformava in spirito animale. Occorre qui ricordare che Galeno non effettuò dissezioni di cervelli umani e trasferì all'uomo le conoscenze anatomiche eseguite sugli animali.

La fede nell'esistenza della rete mirabile dominò incontrastata per più di mille anni. Ancora nel 1300 il grande Mondino de Luzzi, tra i primi ad aver ripreso le dissezioni anatomiche su cadaveri umani, ne afferma categoricamente l'esistenza. Il primo a dubitarne ai primi del 1500, anche se con qualche riserva, fu Berengario da Carpi. Si deve comunque a Jacob Wepfer nel 1658 la prova inconfutabile della non esistenza della rete mirabile nell'uomo. Il termine “seno cavernoso” fu introdotto da Jacobus Winslow nel 1732.”

L'allora direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Niguarda Ca' Granda lo introduceva così:

“Questo lavoro rappresenta l'aspetto culturale di un impegno e di un interesse che hanno già dato risultati lusinghieri in ambito clinico: presso la Divisione di Neurochirurgia dell'Azienda Ospedaliera Niguarda Ca' Granda due anni fa veniva eseguita per la prima volta in Italia l'asportazione di un tumore del seno cavernoso con sostituzione dell'arteria carotide alla base del cranio.

Quest'ultimo lavoro del Dottor Collice è una chiara testimonianza di come le attuali conquiste della Neurochirurgia abbiano basi lontane: mi auguro che esso sia da stimolo e di esempio per il giovani neurochirurghi.”

Nel 2004 proprio qui a Venezia si tenne un' importante mostra :” Il teatro dei corpi”.

In essa per la prima volta dopo circa 300 anni di oblio venivano esposte, dopo accurato restauro, le meravigliose tabulae pictae di Girolamo Fabrici D'Acquapendente.

In una di queste tavole il cattedratico di Anatomia di Cagliari Alessandro Riva notava la presenza di una scissura della corteccia cerebrale la cui scoperta è sempre stata attribuita a Franciscus Sylvius che la descrive nel suo Disputationem Medicarum del 1663 e che da allora si è chiamata in suo

onore “Scissura di Silvio”: eponimo di un punto di repere fondamentale per qualunque studio dell'encefalo.

Il dottor Riva, non del tutto sicuro di quanto aveva rilevato e che, se confermato, avrebbe anticipato di almeno 60 anni la scoperta della Scissura di Silvio e ne avrebbe attribuito la palma ad uno studioso italiano, sottopose la sua intuizione al dottor Collice che la confermò.

Questa scoperta fu l'occasione per un altro intenso viaggio di studio lungo i secoli il cui risultato fu pubblicato nel lavoro del 2008 :” Who discovered the sylvian fissure?”

Per preparare questo lavoro il dottor Collice consultò i depositi librari della Biblioteca Marciana e quelli della Scuola Grande di S Marco quando questi ultimi erano ospitati nel vecchio convento e non avevano ancora ricevuto la splendida collocazione che da qualche anno li onora.

La raccolta di libri antichi del dottor Collice è nata così: per la passione verso la scienza neurochirurgica, una disciplina che aveva saputo portare all'avanguardia ma della quale amava anche conoscere da dove era venuta, cosa l'aveva preceduta, quali cambiamenti di pensiero erano stati necessari per condurla al punto attuale.

Questi volumi che per via della loro collocazione in una pubblica biblioteca potranno essere consultati da studiosi di Medicina, da bibliofili antiquari ma anche da cittadini curiosi, potranno continuare a svolgere il loro compito di portatori di conoscenza secondo l'intenzione di chi con dedizione ed amore li ha raccolti.

Per i libri non c'è destino migliore che consentir loro di continuare a fare quello per cui sono stati scritti; se poi accadrà loro di trovarsi in compagnia di eccellenti fratelli come è il caso dei volumi della magnifica Scuola Grande di S. Marco, beh...allora, forse, addirittura se ne rallegreranno